Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

Sh 79
5

L'
ETERNITA'
SOGETTA AL TEMPO.

Rappresentatione Sacra

AL

SS.mo SEPOLCRO,

DI

CHRISTO.

Nella Cesarea Capella

Della S. C. R. M.tà

DELL'

IMPERATORE

LEOPOLDO.

La Sera del Venerdì Santo,

Dell'ANNO M. DC. LXXXIII.

Posta in Musica dal Sig.r ANTONIO DRAGHI,

M. di Cap.a della med.ma M.tà

IN VIENNA D'AUSTRIA,

Per Gio: Christoforo Cosmerouio, Stampatore di S. C. M.

LETTORE.

Ieri ſera ti feci patire con la SETE DI CHRISTO: hora, mentre in queſta Compoſitione ti preſento L' ETERNITA' SOGETTA AL TEMPO, contentati di ſottoponere la tua Patienza al Tempo di leggerla. Non lo fare però con ſperanza di trarne diletto; mentre non è Tempo, ſe non di Lagrime. Se ti rieſce dura, penſa, che à CHRISTO fù più dura la CROCE. Ti baſti hoggi d'eſſer Ape, che cerchi di baciare le Spine di CHRISTO; non, che brami di ſugger Fiori di Pindo. Se L' ETERNITA' s'è reſa SOGETTA AL TEMPO, e tù cerca di cangiar il tuo TEMPO in ETERNITA'. Se DIO per Te ſi ſottopoſe all' Humanità: tu, Huomo, ſoggiaci alle ſue Diuine Leggi. Non perdere il Beneficio d' un sì gran cambio; Dà à Lui il tuo TEMPO, acciò egli ti doni la ſua ETERNITA': per viuere interminabilmente Felice.

INTERVENIENTI.

L'Huomo Penitente.
Il Tempo.
L'Eternità.
L'Inuerno.
La Primauera.
L'Estate.
L'Autunno.
Il Giorno.
La Notte.
Tre hore di Giorno oscure.

SCO-

SCOPERTOSI
IL
SS.mo SEPOLCRO,
Si vede l'Apparenza dell'Orologgio d'Achaz.

Comparisce chi rappresenta
L'HVOMO PENITENTE.

LO peccai, mio CROCIFISSO,
Per un Ombra lasciai Tè.
Mondo
Immondo
M'allettò,
E m'accecò.
Non v'è pena ne l'Abisso,
Che bastante sia per mè.
Io peccai, &c.

Io peccai, mio REDENTORE,
Per un Ombra lasciai Tè.
Vano,
Insano,
Fui ribel,
E persi il Ciel,
Ostinato fù il mio Core
Al tu' Amore, à la tua Fè.
Io peccai, &c.

Comparisce chi rappresenta

IL TEMPO. L' ETERNITA'.

Tem: *Misero piangi, piangi, sì sì,*
Eter: *Versa di lagrime*
Un doppio Rio,
C' hoggi il Tuo DIO
Per Tè morì.
Misero piangi, piangi sì, sì.
Huo: *Chi siete Voi, ch' à stimolar venite*
Le mie pupille al Pianto?
E del mio REDENTOR mi rammentate
L' Infinita Bontà?
Temp: *Son il Tempo.* Ete: *Et Io son l'Eternità.*
Huo: *Chi? chi? Per rimirarui,*

Lasciate,

Lasciate, ch' Io rasciughi il mesto Ciglio,
Per cui l' afflitto Core
In lagrimosi riui
Distillando si và.
Temp: *Son il Tempo,* Ete: *Et Io son l'Eternità.*
Huo: *O' Eternità, c' hò persa!*
O' Tempo, c' hò consunto inutilmente
In otiosi Dì!
Tem: } *Misero piangi, piangi sì, sì,*
Eet: }
Tem: *Nel seguir vano contento,*
O' Mortal, quanto t' inganni!
Non sei certo d'un momento,
E consumi indarno gl' Anni.
O' Mortal, quanto t' inganni:
La Tua Vita è un punto andante,
Pur di viuer sol t' affanni:
Non sei certo d'un instante,
E consumi indarno gl' Anni.
O' Mortal, quanto t' inganni!
Ete: *Da DIO tutto incomincia:*
Egl' è Principio, che non hà Principio:
Senza Principio, dà il Principio al Tutto,
Et Egli stesso è Tutto, ed è Principio.
V' è Perpetuo, ed Eterno;

Il

Il Perpetuo hà principio, e non hà fine;
Mà l' Eterno non hà Fin, nè Principio;
E l' istesso Perpetuo
Da l' Eterno hà Principio.
Perpetui son gli Spiriti Beati,
Perpetua l' Alma Humana;
Fia perpetua la Gloria,
De l' Alme Giuste interminabil Premio;
Fia perpetuo l' Inferno,
Infinito eastigo à l' Huom, ch' è rio.

Et: } *Mà non v' è Eternità, se non in DIO.*
Te: }

Tem: *Egli, Entità Increata,*
E' il Sempre di Sè stesso:
Fù pria de l' Esser: Hebbe
L' Esser in Sè medesmo:
Ed Esser non vi fù fuori di Lui;
E, pria de l' Esser, diè l' Esser al Tutto.
Egli fù senza Tempo,
Non hebbe Prima, ò Doppo:
Et egli diede il Prima, e' l Doppo al Tempo.
Ciò, ch' Egli hà in sè, non cape
Entro gli Spazij miei;
Mà, à quanto fuor di Lui
Creato fù, son Coetaneo anch' Io.

Eter: } *Che non u' è ETERNITA', se non in DIO.*
Tem: }

Eter: *Mà quando s' incarnò*
Il VERBO, e 'l Ciel lasciò,
L' Eterno uscì da sè.
Così, Mortal, Per Tè,
SOGETTA anch' ella AL TEMPO
L' ETERNITA' si fè.
L' Immenso, & il Diuin
Si rese Human Bambin:
Si fece seruo il Rè.
Così, Mortal, per Tè,
SOGETTA, &c.

Huo: *Eterno Mio SIGNORE,*
Questo, questo per mè! ch' altro non sono,
Che l' Essenza d' vn Atomo leggiero?
L' Entità d' vn instante?
A che l' tu' Amor è giunto!
Spendi l' Eternitate, e compri vn Punto!
Formato de le Glebe
Del Campo Damasceno,
Son vna roza Terra:
E Con Prezzo sì immenso à ricomprarmi
Il Tu' Amor si risolue?
Spendi l' Eternitate, e compri Polue!

Viene chi Rappresenta

LE QVATRO STAGGIONI.

PRIMAVERA. ESTATE. AVTVNNO. INVERNO.

A 4. *Ombra, Fumo, Atomo, Niente,*
A l' Eterno equiparato,
Come puoi riuscir ingrato
Al Tuo DIO
Così pio,
Sì benigno, e sì clemente?
Ombra, Fumo, Atomo, Niente.

Prim: *L' Eternità, ch' in sè*
Racchiude quanto fù,
Quanto, sarà; quant' è
Caducità vestì;
S' astrinse à gl' Anni, à i Dì
Chi fuor di seno al Niente
Vscir il Tempo fè.

Stag: A 4 { *E questo sol per Tè,*
Momento del Presente,
Ombra, Fumo, &c.

Prim: *L' Eterna Immensità,*
Che, incirconscritta, ogn' or

I Tem-

I Tempi al Tempo dà,
Al Tempo s' abbassò.
Co' i Dì si misurò
L' Eterno Onnipotente,
Ch' il Tempo tien à piè.

Stagi: { A 4 *E questo sol per Tè*
Momento, &c.

Huo: *Mutanze vicendevoli de l' Anno,*
Varietà successiue,
Che, scorse, ritornate, e l' Huom struggete,
Chi u' inuia? che chiedete?

Esta: *Dimostrarti bramiam l' Amor del tuo*
Celeste CREATORE;
Che, con Diuina Hippostasi, accopiando
Nel suo VERBO INCARNATO
LA NATVRA IMPASSIBILE DIVINA
A l' Humana passibile, ti detta,
Ch' AL TEMPO fè L' ETERNITA' SOGET-

Stag: A 4. *Ei soggiacque al Tempo, sì.* (T.A,

Est: { *L' INCARNATO ONNIPOTENTE*
Inu: { *De l' Estate il graue ardore,*
E del Verno il freddo algente,
Per Tè, Huomo, sofferì.

A 4. *Ei soggiacque al Tempo sì.*

Aut: Provò anch' Egli le vicende
Prim: De l' Autun, che l' Erbe inuola,
E d' Aprile, che le rende;
Infiorando i vaghi Dì.
A 4. Ei Soggiaque, &c.
Huo: E' vero, è ver; per me, mio REDENTORE,
De le mutue Staggioni
Soccombesti à l' ingiurie:
Mà con i falli suoi, co' i suoi errori,
Il mio Cor ti fà ingiurie assai maggiori.
Ete: Hà Human Corpo il VERBO assunto;
Creatura è 'l CREATOR:
Stà l' Immenso dentro vn Punto;
In vn' Ombra lo splendor.
Tem: Stà l' Immenso dentro vn Punto,
Ete: In vn' Ombra, &c.
Ete: Portentoso accoppiamento!
Con il Tempo Eternità.
Chiuso è 'l Sempre in vn Momento;
Dentr' il nulla il Tutto stà.
Tem: Chiuso è 'l Sempre in vn Momento;
Ete: Dentr', &c.

Viene

Viene chi Rappresenta

IL GIORNO. LA NOTTE.

Gior: C' habbia, ne l' incarnarsi il FIGLIO ETERNO
Resa L' ETERNITA' SOGETTA AL TEM-
Lo sapiam Noi. Nott: Quel DIO, (PO
Che, non causato, de le Cause è Causa:
Gior: Che stà sol in sè stesso;
E col star in sè stesso, è in ogni loco:
Nott: Quel DIO, quel DIO, à cui
Giorno è l' Eternitate, è Punto il Sempre:
Gior: Sottopose l' Eterno à far nel Mondo
Limitati soggiorni.
Nott: A l' Ombre de le Notti. Gior: A i Rai de' Giorni.
Nott: Così è ver. La Notte adombra
Chi potea, con sue parole,
Far, che Luce fosse l' Ombra,
E che fosse l' Ombra Sole.
Gior: Certo è sì. L' Alba rischiara
Chi poteua, à suo piacere,
Far, che l' Ombra fosse chiara,
E l' Aurore fosser nere.
Nott: Questo fù: poiche ridotte
Gior: Furo in DIO l' Humane tempre.

Fù ſogetto à Giorno, e Notte
Chi in sè ſteſſo è Luce ſempre.
Huo: *Ah! CREATOR del Tutto;*
Luce Eterna de gl' Angeli: il tuo Lume
Che, ſenza Fonte, d' ogni Lume è Fonte,
Per me, che ſono un' Ombra,
Tanto abaſſar sì vuole,
C' hà biſogno del Sol l' Autor del Sole!
Ete: *SOGETTA AL TEMPO, sì,*
Reſtò L' ETERNITÀ.
Nott: *A l' Ombra de la Notte,*
Tem: *A gl' Anni, ed à l' Età,*
Stag: *A le Staggioni,* Gior: *A i Dì.*
Tem: { *Reſtò l' ETERNITA'*
Ete: { *SOGETTA AL TEMPO, sì.*
Tem: *E mira, ò Peccatore,*
Se ciò ſia ver. Ete: *E oſſerua, ò ſconoſcente,*
Quanto deui al tuo DIO.
Tem: *Il VERBO; incirconſcritta,*
Illimitata Eternità: Ete: *Dal PADRE,*
Non fatto, Generato auanti i Secoli:
Tem: *Sempre in sè, ſempre DIO,*
Eterno Permanente:
Ete: *S' incarna in Tempo.* Tem: *Al Tempo*
Si ſottopone. Ete: *Naſce*

In Tempo d' aſpro Inuerno. Tem: *A meza Notte.*
Ete: *In Otto Giorni ſparge*
Ne la Circonciſione il primo Sangue.
Tem: *In pochi Meſi và in Egitto.* Ete: *Gli Anni*
Vi paſſa, fin che manca Erode. Tem: *Poi,*
In più Giorni di Viaggio,
Và à Nazaret. Ete: *Al Tempo*
De le Feſte de gl' Azimi, si porta
Entro Geruſalemme.
Tem: *Trè Dì ſtà frà i Dottori:*
Ete: *Quaranta ne digiuna:*
Tem: *Trentatre Anni viue.*
Ete: *Di Notte è preſo;* Tem: *Et è negato à l' Hora,*
Che canta il Gallo. Ete: *Viene*
Di Mattina condotto à i Tribunali:
Tem: *E flagellato doppo il mezo Giorno:*
Ete: *La Sera vien di Spine Coronato:*
Tem: *A Seſta è Crocifiſſo:*
Ete: *A Nona ſpira:* Tem: *Pena*
Trè hore in Croce: Ete: *E, inuolto*
In mondo Lin, giace Trè Dì ſopolto.
Tem: { *Hora dì, s' il VERBO ETERNO*
Ete: { *Per Tè al Tempo si offerì?*
Se, per ſciorti da l' Inferno,
Sù la CROCE

L' Infinito si finì?

Huo: *Sottoposto al Tempo Tù,*
Perch' Io viua Eterno in Tè,
Amoroso mio GIESV'!
Et Io, lasso!
Perdo l' Hore, i Giorni passo,
Con vil nodo cinto il piè,
Di Satan in seruitù!
Sottoposto, &c.
E t' offese
Il mio Cor, e vilipese
Le tue Leggi, e la tua Fè!
Così perfido Egli fù!
Sottoposto, &c.

Prim: *E (quel ch' è più doglioso:)*
Soffrì il peggio de' Tempi, e 'l più noioso.
Da mè, che Fiori
Soglio recar,
Egl' hebbe Spine,
Ch' il Puro Crine
Li coronar.
Trà mille Piante,
Ch' Io fò fiorir,
Turbe tiranne
Scielsero Canne,

Che lo schernir.

Inu: *Neui, e gelo hebb' Egli da mè:*
Soura glebe di freddo Terreno
Poco Fieno
Culla gli fè.
Neui, e gelo &c.
Picciol Presèppe lo ricourò.
Poco fiato di vili Giumenti
Fascie algenti
Li riscaldò.
Picciol Presèppe &c.

Esta: *Ei da mè sì accesa l' Aria,*
E sì feruida, trouò,
Ch' à le Fonti di Samaria
Assettato si fermò.
E la Sete fù sì atroce,
E sì à lungo li durò,
Finche, alzato sù la CROCE,
Sitibondo si mostrò.

Aut: *Fico frondosa, sterile*
Io feci à lui trouar,
E pur Io soglio carichi
Di frutta i Rami dar.
Fico frondosa &c.
Di Tronchi graui, e ruuidi

Ben fui prouiſto, sì,
Per far la CROCE aſpriſſima,
Soura di cui morì.
Di Tronchi, &c.

Nott: *Et Io, che de la chete, e del riposo*
Son detta apportatrice,
Quanto amara gli fui, quanto infelice!
Prouò ne l' Ombre mie
Sanguinoſe agonie,
Diſcepoli fugaci,
Funi, percoſſe, e proditorij baci.

Gior: *Et Io l' abbandonai:*
Fin il Sol gli negai: E per Tre hore
Gli l' aſcoſi: onde, tutte sù 'l Meriggio
Le Tenebre ridotte,
Nel mezo Giorno, Egli morì di Notte.

Viene chi rappreſenta

TRE' HORE DI GIORNO OSCURE.

P:a Hor: *Noi ſiam quell' hore*
Meſte, e dolenti,
Cangiante in Ombre,
Colme, & ingombre
Di fier dolore,

D' aſpri tormenti.

A 3 *Noi ſiam quell' hore*
Meſte, &c.

2. Hor: *Cinte d'horrore,*
Perdemmo i Rai,
Douendo udire,
Nel ſuo morire,
Del SALVATORE
Gl' ultimi acenti.

A 2 } *Noi ſiam quell' hore*
Meſte, &c.

3 Hor: *Reſtar Splendore*
Non ci potea,
Vedendo in CROCE,
Con pena atroce,
Il CREATORE
De gl' Elementi.

A 2 } *Noi ſiam quell' hore*
Meſte, &c.

Huom: *Hore pietoſe, ò DIO!*
Nel rimirar l'ETERNITA', SOGETTA
Agl' eſtremi MOMENTI,
Per mè, vil Ombra, i lagrimoſi Lumi
Perche nel Pianto non conſumo ormai?
E perche, come Voi, non perdo i Rai!

Ah! le perdite mie
In vano più vi celo.
Voi perdeſte la Luce, Io perſi il Cielo.
Ete: *Soſpira, lagrima,*
Chiedi pietà.
Nò, nò, non perdere
L' ETERNITA'.
A CHRISTO volgiti
Con ferma fè,
Ch' il Sangue ſpargere
Volſe per Tè.
Tem: } *Soſpira, lagrima,*
Eter: } *Chiedi pietà.*
Pri:
In:
No: } *Nò, nò, non perdere*
Gio: } *L' ETERNITA'.*
Tem:
Ete:
3 Hor: *Per quell' Hore.* Gior: *Per quei Dì,*
Gior: } *Che per Tè sì tormentoſi,*
3 Hor: } *Sì penoſi*
Il Tuo CHRISTO ſofferì,
Soſpira, lagrima,
Piangi sì, sì.

Tem:

Tem: } *Dolente pentiti,*
Ete: } *Chiedi pietà.*
Aut:
Eſt:
No: } *Nò, nò, non perdere*
Gio: } *L' ETERNITA'.*
Tem:
Ete:
Inue: *Da i ſoffij de' miei Venti*
Aprendi à ſoſpirar.
Eſt: *Co' i miei feruori ardenti*
Infiamma il tuo pregar.
Inue: *Da i ſoffij, &c.*
Prim: *Stilland' Io vò Ruggiade;*
E Tù piangendo ſtà.
Aut: *Com' il mio verde cade,*
Così tua Vità và.
Prim: *Stilland' Io vò &c.*

Si inginochia l' Huomo Penitente.

Huo: *Mio CHRISTO, perdono,*
Pietà, mio GIESV'.
Pietoſo Tu ſei,
S' Io ſon Peccator.
Deh mira, Signor,

Non qual Io mi ſono,
Mà quale ſei Tù.
Mio CHRISTO, perdono,
Pietà, &c.
Perdono, Mio DIO,
Pietà, mio GIESV'.
S' Io fragil cadei,
Tu ſei REDENTOR.
Deh mira, Signor,
Di fango ſon Io,
Diuino ſei Tù.
Perdono, mio DIO,
Pietà, &c.

Ete: *Perche Tù de la ſua*
ETERNITA' partecipar doueſſi,
Al TEMPO, ch' era Tuo, Mortal caduco,
Si SOGETTO' l' ETERNO tuo Signore.

3 Hor: *Tu impiega l' Hore,*
Per acquiſtarti
L' Eternità.

Gior: *Applica i Giorni,*

Nott: *Spendi le Notti,*

4 Stag: *E le Staggioni*
Solo in Virtù.

Tem: Ete: *E traſportarti*
Non laſciar più
Da cieco Errore
In vanità.

Huo: *L' Impiegherò*
In pianti amari,
Che ſpargerò.

Gior: Nott: *Sì, sì pregando*
Del REDENTORE
L' alta Bontà.

Tem: Ete: Gio: Nott: *Impiega l' Hore,*
Per acquiſtarti
L' ETERNITA'.

A 2 *Chi perdendo il Tempo và*
In Terrene impurità,
Perde il Regno de' Beati,
Oue ſtà
L' ETERNITA',
Che ſouraſta ad ogni oblio:

Tutti. *Et hà perſo ogni Ben chi perde IDDIO.*

FINE.